

Orlando: "In Sicilia vinciamo con Micari La sinistra non ripeta i fallimenti passati"

L'appello a Mdp: "Restate, non ci interessa l'accordo nazionale Pd-Ap"

Quello dei 5 Stelle
è civismo
inconcludente:
i delusi non si fidano
neppure di loro

La giunta Crocetta
è un'esperienza
definitivamente
chiusa e ora si deve
voltare pagina



Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo

Intervista

ANDREA CARUGATI
ROMA

«**L**a candidatura a presidente della Regione Sicilia del rettore di Palermo Fabrizio Micari non è nata da una telefonata tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. A Palermo stiamo lavorando da mesi a una candidatura civica sull'onda della nostra esperienza in Comune, che vede protagoniste forze che in Regione e in Parlamento sono lontane: chi al governo e chi all'opposizione». Leoluca Orlando, rieletto sindaco di Palermo al primo turno nel giugno scorso, non rinuncia all'obiettivo di una larga coalizione di centrosinistra per le regionali del 5 novembre. «In città la coalizione va da Rifondazione ai centristi di Alfano con un sindaco senza partito. Un modello che può vincere anche in regione».

Queste regionali hanno assunto un forte peso nazionale. C'è un veto di Mdp e Sinistra verso Alfano.

«Rivendico il diritto di ogni territorio ad avere il suo governo, a prescindere dagli accordi e dai contrasti nazionali. E rivendico il fatto che queste elezioni non abbiano un valore nazionale. C'è già una bozza di programma comune, che ha al centro la necessità di una gestione pubblica di acqua e rifiuti in tutta l'isola. E c'è anche un punto fermo sulla giunta Crocetta: a prescindere dai giudizi, quella esperienza è chiusa e si deve voltare pagina».

Resta il fatto che i due partiti di sinistra, quelli a lei più vicini, sono sul punto di sfilarsi.

«Rivolgo loro un appello, anzi una supplica: sono stati i primi a condividere questo percorso, andiamo avanti per il bene della Sicilia. Non mi interessano gli accordi nazionali tra Pd e Ap, vedo chi aderisce a una candidatura civica con un programma chiaro. Qui si può vincere, come a Palermo. E mi impegnerò promuovendo una "Lista dei territori", che avrà una funzione di garanzia. Questa lista l'abbiamo immaginata con Mdp e Si. A loro ricordo le esperienze fallimentari delle liste di sinistra nel 2012 e anche quella di Ingroia. Gli errori li abbiamo pagati tutti. Non ha senso condannarsi all'isolamento per ragioni nazionali».

Lei cosa farà nel caso di forfait delle sinistre?

«Con un programma chiaro e un candidato civico come Micari, che ha dato ottima prova alla guida dell'Ateneo, la più grande azienda pubblica della Sicilia, io vado avanti per vincere con chi ci sta. Se vengono meno queste condizioni me ne sto a casa. Ho molte cose da fare in Comune».

L'alleanza con pezzi di centrodestra come Ap rischia di essere una debolezza?

«La qualità delle candidature, riguarda tutti. Penso a un progetto in grado di raccogliere consenso, e non la sommatoria dei consensi dei partiti. Quella roba non funziona più».

Di Maio e Di Battista battono la Sicilia palmo a palmo.

«Il loro è un civismo inconcludente. Chi è deluso resta a casa, non si fida neppure di loro. Noi possiamo, come a Palermo, offrire risposte concrete. Non a caso nella mia città il M5S si è fermato al 13%».

© BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

